

CAPITOLO X

LA II GUERRA MONDIALE

1. L'AGGRESSIONE ALLA POLONIA E LA RESA DELLA FRANCIA

Nonostante la Conferenza di Monaco del 1938 fosse stata per la Germania molto proficua e avesse riconosciuto formalmente all'Italia la conquista dell'Etiopia, il Führer avanzava pretese su Danzica e sulla Polonia, allo scopo di ricongiungere la Prussia occidentale con quella orientale, separate da una striscia di territorio polacco.

L'Inghilterra e la Francia, quindi, decisero di abbandonare ogni pacifica relazione con i regimi fascisti, offrendo alla Polonia, ormai sotto tiro, le loro formali garanzie; tentarono inoltre di stringere accordi anche con la Russia, per ottenere una alleanza che si basasse sulla reciproca collaborazione. Stalin rifiutò la proposta anglo-francese, accettando quella della Germania, con la quale firmò il 23 agosto 1939 il *patto di non aggressione*.

Così il Führer, eliminato il pericolo di ritrovarsi in guerra su due fronti contro delle grandi potenze, aggredì immediatamente la Polonia il 1° settembre 1939, ma Francia e Inghilterra, con una risposta tempestiva, il 3 settembre dichiararono guerra alla Germania, secondo gli impegni assunti con la Polonia.

L'Italia proclamò, con l'approvazione dei tedeschi, la sua *non belligeranza* che per quell'occasione fu un'espressione assai diversa dalla semplice neutralità.

Nel nuovo conflitto la Germania si trovò in condizioni assai migliori della prima guerra mondiale; infatti disponeva di un'efficace supremazia militare di partenza e poteva contare sui rifornimenti russi, sull'alleanza dell'Italia, sull'appoggio del Giappone, col quale aveva una certa convergenza d'interessi. Tra l'altro l'impero del "Sol Levante" bloccava gli Stati Uniti nel Pacifico, tenendoli in tal modo lontani dallo scacchiere europeo.

L'attacco alla Polonia si rivelò per i tedeschi di una facilità estrema. L'esercito polacco, difatti, per la sua arretratezza non poté essere aiutato nè col rifornimento costante di armi, nè con l'attacco alla Germania da ovest. Intanto in territorio polacco, ad oriente, penetrarono gli eserciti sovietici ed in poche settimane la Polonia fu occupata. Varsavia cadde il 27 settembre e l'URSS e la Germania presero accordi per spartirsi l'intero territorio, ricostruendo più solido di prima il rapporto d'amicizia.

La Russia, approfittando della disponibilità della Germania sulle sue pretese nei confronti degli Stati baltici, decise di imporre loro una serie di trattati che comportarono la loro annessione nella successiva estate 1940. La Finlandia soltanto si oppose alle condizioni dell'URSS e con le armi riuscì a difendere la propria indipendenza.

I tedeschi, dal canto loro, per assicurarsi basi sul Mare del Nord e rifornimenti sulle ferrovie svedesi, decisero di occupare la Danimarca e la Norvegia (aprile 1940). In quest'ultima fallì un tentativo di difesa anglo-francese, dopo di che venne costituito il governo fantoccio del nazista *Vidkun Quisling*, che impose ai Paesi occupati di giurare fedeltà al *Reich* (terzo impero, regno tedesco). Il sovrano norvegese *Haakon VII* dovette ritirarsi a Londra (sede di tutti i governi fatti capitolare dal nazismo), mentre il suo popolo comin-

ciò a reagire attivamente e passivamente all'invasione come in tutti i Paesi schiacciati dal nazismo. Sul fronte orientale il Führer trovò via libera, per cui, consolidato il potere nel Nord-Europa, decise di attaccare la Francia. Scatenò una violenta offensiva il 10 maggio 1940, evitando la possente *linea fortificata Maginot* (estesa dal confine franco-svizzero a Montmédy) e si rivolse contro il Lussemburgo, il Belgio e l'Olanda, rimasti neutrali. Il Belgio, forte del sostegno delle truppe inglesi e francesi, oppose una certa resistenza, ma dovette presto soccombere alla superiorità militare del nemico.

Gli inglesi, intuito che ormai era battaglia persa sul continente, riuscirono a fatica ad imbarcarsi a *Dunkerque* il 3 giugno 1940, mentre i tedeschi penetrarono in Francia, vinsero le battaglie della *Somme* il 6 e dell'*Aisne* il 10 giugno, avviandosi poi verso sud per colpire alle spalle la linea Maginot. Si passò in tal modo alla strategia della *guerra-lampo*, basata sull'uso dell'aeronautica e delle divisioni corazzate che sconvolse tutti i concetti strategici troppo statici e antiquati dello stato maggiore francese.

I continui successi tedeschi indussero Mussolini a dichiarare guerra alla Francia e all'Inghilterra, il 10 giugno, nella convinzione di avere in pugno la vittoria grazie all'efficace alleanza del Führer. Le truppe italiane furono inviate sul confine occidentale, ma subirono notevoli perdite senza ottenere alcun successo significativo; i tedeschi nel frattempo penetrarono nella città di Parigi il 14 giugno, già evacuata dal governo che si era trasferito a Bordeaux.

Il nuovo capo fu il maresciallo Pétain che pochi giorni dopo sottoscrisse l'armistizio con la Germania (22 giugno) e con l'Italia (24 giugno). Tale armistizio divise il Paese in due parti: quella settentrionale, inclusa la costa atlantica, che diventò dominio dei tedeschi e quella meridionale, con *Vichy* capitale, in cui rimase al governo Pétain fino al novembre 1942, quando fu occupata dai tedeschi. Le colonie francesi furono a loro volta lasciate al governo, escluse quelle che si unirono al generale *De Gaulle* nella sua ribellione al collaborazionismo della Francia di Vichy. Con l'appoggio immediato dell'Inghilterra De Gaulle si proclamò esponente della *Francia libera*, stabilendo a Londra la propria sede e s'impegnò in una dura lotta contro i nemici tedeschi e italiani.

Sconfitta la Francia, la Germania avanzò proposte di pace all'Inghilterra, con la convinzione che il governo inglese avrebbe dapprima esitato e poi accettato. Invece il nuovo *premier Winston Churchill*, il quale, appoggiato da un forte consenso popolare, lasciò cadere le assurde proposte di Hitler, ne provocò l'immediata reazione.

2. LE PRIME INCRINATURE: 1940-42

La superiorità militare tedesca nei confronti dell'Inghilterra si manifestò non solo a terra ma anche nell'aeronautica, con l'eccezione della sola flotta sottomarina, mentre il primato nel campo navale rimase assolutamente inglese. I tedeschi, in previsione di un imminente sbarco sul suolo britannico, concentrarono battelli e scialuppe sulla Manica, poi sferrarono un violento attacco aereo, inizialmente puntato contro gli apprestamenti militari inglesi, ma dal 7 settembre 1940 orientato direttamente su Londra.

La battaglia prese il nome di *Leone Marino* e durò circa due mesi, ma la città non diede mai cenni di resa. Gli aerei della *Luftwaffe* venivano tempestivamente intercettati dai radar inglesi di nuova invenzione e spesso abbattuti, per cui le perdite tedesche furono disastrose. Lo sbarco tedesco in territorio inglese rimase a quel punto pura utopia anche perché la guerra sottomarina contro gli inglesi, nonostante le perdite inflitte loro, era destinata ad

ottenere scarso successo. Inoltre, grazie ai numerosi programmi di potenziamento militare di *Roosevelt*, l'Inghilterra poteva contare sui continui rifornimenti statunitensi. Sul fronte terrestre le truppe dell'Asse Berlino-Roma incontrarono quelle inglesi soltanto in Libia e in Etiopia. I reparti italiani occuparono la Somalia britannica, ma il 5 aprile 1941 gli inglesi entrarono in Addis Abeba e riportarono al potere il negus Hailé Selassié.

Sul suolo libico-egiziano fu invece una continua disputa: durante tutto il corso della guerra, infatti, per ben tre volte le truppe dell'Asse scacciarono gli Inglesi ed altrettante toccarono a loro, fino alla sconfitta definitiva.

Nel settembre 1940 gli Italiani penetrarono fino a *Sidi el-Barrani*, ma nel novembre gli inglesi sferrarono una violenta controffensiva che permise loro, in soli due mesi, di occupare *Bengasi* e l'intera *Cirenaica*. I tedeschi, a quel punto, inviarono i propri reparti corazzati, al comando del generale Rommel, in aiuto agli italiani e in poco tempo riuscirono a rioccupare *Bengasi* e a liberare quasi tutta la *Cirenaica*.

Nella strategia britannica, l'Egitto aveva grande importanza dato che costituiva l'antemurale del Canale di Suez, nonché il ponte di congiunzione fra i territori in Africa, i mandati del Medio Oriente (Irak-Palestina) e l'Impero indiano. Inoltre, in Medio Oriente si trovavano i principali rifornimenti di petrolio del Commonwealth. Hitler, tuttavia, non si preoccupò mai molto di quella zona e la dimostrazione di ciò fu l'esiguo numero di truppe che vi inviò, nonostante la difficoltà dell'Italia a difenderne da sola l'intero fronte. Intanto, il 27 settembre 1940 venne firmato il *Patto Tripartito* fra l'Italia, il Giappone e la Germania, tramite il quale alla prima sarebbe spettato in caso di vittoria il dominio del Mediterraneo, al secondo il controllo dell'Asia insulare e meridionale e alla terza l'egemonia sull'Europa continentale.

Tale patto sancì il cosiddetto *Nuovo Ordine*, basato sui principi razzisti del nazifascismo e a cui aderirono la Francia di Vichy, l'Ungheria, la Romania e la Slovacchia. Solo la Bulgaria tentò di opporsi, ma alla fine dovette cedere e nel marzo 1941 fu occupata dai Tedeschi.

Nella totale illusione di adempiere agli impegni che la posizione nel Tripartito gli imponeva, Mussolini decise di entrare in guerra contro la Grecia il 28 ottobre 1940. Le truppe italiane furono spinte sul confine greco-albanese e tentarono di sfondare; non solo vennero respinte, ma permisero ai Greci di penetrare in territorio albanese. Inoltre, le nostre unità navali subirono numerosissime perdite, dopo l'intervento inglese nell'isola di Creta e l'attacco a sorpresa di aerosiluranti il 13 novembre 1940 a Taranto. Ciò fu un'ulteriore dimostrazione data all'opinione pubblica italiana di quanto fossero vacui ed illusori i principi di onnipotenza militarista del fascismo. Tuttavia, l'intervento tempestivo della Germania in quel settore contribuì a risollevare la situazione.

Una volta accusata la Jugoslavia di tradimento per non aver aderito al Tripartito, la Wehrmacht tedesca l'attacò il 6 aprile 1941. Il 13 le truppe tedesche penetrarono in Belgrado, fino ad unirsi ai reparti italiani in Albania, dopodiché insieme entrarono in Grecia, stroncandone la resistenza.

Il 2 maggio la Grecia fu occupata e il governo di Atene dovette rifugiarsi a Londra. L'Asse decise di smembrare la Jugoslavia dove venne creato il fantomatico Regno di Croazia, con a capo *Aimone di Savoia-Aosta*, duca di Spoleto. Costui non si azzardò mai a prendere possesso del trono assegnatogli, bensì firmò con l'Italia una convenzione con la quale cedette ad essa un ampio tratto della costa della Dalmazia.

L'occupazione della Jugoslavia fu però costantemente ostacolata dalla guerriglia dei partigiani filo-comunisti guidati da *Josip Broz* (noto sotto lo pseudonimo di *Tito*).

Nel 1941, conquistati quasi tutti i Paesi europei, poté dirsi instaurato il Nuovo Ordine, ma l'unica potenza rimastane fuori e risultata quasi invincibile per i tedeschi fu l'Inghilterra. Concludendo che fosse inutile continuare nel tentativo di abbattere gli Inglesi una volta per tutte, Hitler ideò un piano per costringerli alla pace, mediante l'annientamento della Russia. Difatti, la resistenza inglese si fondava quasi esclusivamente sulla certezza che sia gli Stati Uniti che la Russia avrebbero mosso guerra contro l'Asse, perciò il modo migliore per disilludere l'Inghilterra era quello di assalire la Russia quando ancora gli Stati Uniti erano neutrali. Così, convinto che l'attacco alla Russia non fosse altro che un semplice episodio della sua battaglia contro l'Inghilterra, Hitler si mosse il 22 giugno 1941, avendo al suo seguito Italia, Romania, Ungheria, Slovacchia e Finlandia.

Secondo i piani del Führer, entro l'inverno la gran parte del potenziale industriale e militare sovietico sarebbe stato eliminato e quindi si sarebbe potuta riprendere l'offensiva contro l'Inghilterra, costringendola alla fine ad accettare la pace nazista. Non valutò che la Russia, grazie all'estensione del suo territorio, avrebbe potuto assorbire anche centinaia di chilometri di avanzata tedesca, fiaccandone la furia di movimento pur disponendo i tedeschi di un'armata estremamente moderna ed efficacemente motorizzata. Perciò, continuando a retrocedere e a sfruttare gli spazi territoriali i Russi s'impegnarono in una strenua resistenza in territorio polacco. Ciò non bastò a fermare l'inesorabile avanzata tedesca che in poco tempo inghiottì la Polonia e nel luglio 1941 penetrò nell'URSS. In quel mese cadde Vitebsk e a settembre Kiev, capitale dell'Ucraina.

Il 2 ottobre il Führer annunciò al suo popolo l'imminente capitolazione della Russia. A novembre la Wehrmacht entrò in collisione con il sistema difensivo di Mosca e per circa venti giorni, con l'inverno ormai prossimo ed altre difficoltà, imperversarono furiosi combattimenti. La controffensiva sovietica ebbe la meglio e il 6 dicembre 1941 i Tedeschi furono annientati, sebbene una parte della loro armata continuasse la resistenza che durò fino al febbraio dell'anno successivo.

Nello stesso 1941 si concretizzarono altre situazioni nel resto del mondo le quali mostrano che il Patto Tripartito non avrebbe potuto avere lunga vita.

Nel marzo, infatti, venne approvata a Washington la *legge affitti e prestiti*, con la quale gli Stati Uniti s'impegnarono a rifornire l'Inghilterra, unica alleata in guerra, di materiale bellico, a patto però che alla fine del conflitto venisse loro restituito. Questo fu il preludio all'intervento americano in guerra.

Roosevelt e Churchill s'incontrarono a bordo della nave militare Potomac dal 9 al 12 agosto 1941 e stabilirono sulla *Carta Atlantica* i punti di una politica comune a cui il mese seguente aderì anche la Russia.

I tre principali punti fissati nella carta furono:

- 1) costituire una sorta di manifesto ideologico-politico in contrapposizione alla violenza del Nuovo Ordine di Hitler;
- 2) determinare un vasto denominatore comune fra potenze democratiche e liberali e Russia comunista;
- 3) impegnare in modo implicito gli Stati Uniti, anche se non ancora formalmente in guerra, a distruggere il nazismo.

L'intervento statunitense, comunque, era imminente. Fino a qualche tempo prima il Giappone aveva offerto ripetutamente la pace agli Stati Uniti, con i quali continuò a scontrarsi per affermare la propria egemonia in Oriente. Il 7 dicembre 1941 i Giapponesi attaccarono con l'aviazione la base americana di Pearl Harbor nelle Hawaii, affondando cinque corazzate e danneggiandone gravemente tre e fu la guerra. Il colpo fu durissimo anche per

una superpotenza come gli Stati Uniti; il giorno seguente il Giappone dichiarò guerra anche all'Inghilterra, all'Australia e al Canada mentre l'11 dicembre toccò all'Asse farlo contro gli Stati Uniti. Il trattato di non aggressione firmato nell'aprile 1941 tra la potenza nipponica e la Russia rimase, invece, in vigore fino alla vigilia della resa dei giapponesi. Da quel momento l'Asse si trovò ad affrontare non solo l'Inghilterra, ma anche le tre superpotenze industriali e demografiche del mondo.

Nei primi mesi di guerra, come era avvenuto per i tedeschi, i giapponesi riscosero una serie di ampi successi in Oriente: s'impadronirono dell'Indocina, scacciando gli Inglesi sui confini dell'India; il 25 dicembre 1941 espugnarono la base britannica di Hong Kong e il 15 febbraio 1942 quella di Singapore; operarono poi una serie di sbarchi nelle Filippine, nel Borneo, a Sumatra, a Giava e in Nuova Guinea, giungendo molto vicino all'Australia. Sulle coste di quest'ultima la flotta nipponica subì la prima dura controffensiva delle unità navali americane che le inflisse gravi perdite nella *battaglia del Mar dei Coralli* il 7-8 maggio 1942.

La guerra in Estremo Oriente ebbe ripercussioni anche sul fronte libico-egiziano. Gli inglesi, dopo aver condotto una efficace campagna militare, alla fine del 1941 riuscirono a riconquistare quasi tutta la Cirenaica, ma fra il gennaio e il giugno 1942 due violente controffensive italo-tedesche li costrinsero prima a ritirarsi a Tobruch poi a retrocedere fino ad El-Alamein, massimo punto di penetrazione in suolo egiziano delle truppe dell'Asse.

Il rapporto di forze tra le potenze del Tripartito e le anglo-russo-americane era a queste talmente favorevole che le prime furono destinate a soccombere.

3. LA SECONDA CAMPAGNA SOVIETICA E LA RESA DELL'ITALIA: 1942-43

L'attacco all'URSS, fallito a Mosca, venne ripetuto dalla Germania una seconda volta fra l'estate e l'autunno 1942. Stavolta l'obiettivo principale fu affidato alle armate del sud del generale *von Bock* le quali, partendo dalle posizioni conquistate in Ucraina nella precedente campagna, avrebbero dovuto occupare Stalingrado e il basso Volga e, successivamente, impadronirsi del Caucaso e dei giacimenti petroliferi di Baku e Batum, sottraendoli all'esercito sovietico.

Una volta annientata l'URSS, i tedeschi avrebbero potuto intavolare una proficua pace di compromesso con gli anglo-americani, secondo gli auspici dello stato maggiore tedesco. La *Werhmacht*, perciò, scatenò l'offensiva il 3 luglio 1942 e cominciò ad ottenere una serie di vittorie, tanto che i sovietici furono costretti a retrocedere, mentre *Rostov*, punto chiave per accedere al Caucaso, cadde nelle mani dei tedeschi. Tale strepitoso successo esaltò Hitler al punto che, ignorando i consigli dei suoi generali, ordinò ad un forte contingente delle truppe di *von Bock* di procedere subito alla conquista del Caucaso.

Così, mentre le truppe puntate sul *Don* e sul *Volga*, guidate dal generale *von Paulus* cominciarono ad essere notevolmente più deboli, l'esercito di Stalin andò via via rinforzando la propria resistenza. Il 7 settembre Stalin decise di abbandonare la tattica della difesa elastica, fino a quel momento usata per risparmiare uomini e mezzi, sfruttando gli spazi territoriali. Dal 1° settembre al 19 novembre 1942, intanto, Stalingrado fu assediata dai tedeschi, ma i russi, sfruttando le stesse rovine che i bombardamenti nemici avevano provocato e che impedivano l'uso di divisioni corazzate, cominciarono a combattere per le vie, bloccando l'avanzata tedesca.

Dal 19 novembre i russi sferrarono da nord verso sud un'efficace controffensiva che bloccò tutte le strade di rifornimento e di ritirata e ridusse i tedeschi in condizione di assediati. Dopo un rigidissimo inverno che procurò ai tedeschi le più atroci sofferenze, il 31 gennaio 1943 il generale von Paulus decise di ignorare gli ordini del Führer e scelse autonomamente la resa nelle mani del maresciallo *Zukov*. Le armate sovietiche, intanto marciarono verso sud-ovest, costringendo le truppe dell'Asse (fra le quali l'*Armir, Armata Italiana in Russia*) non solo ad abbandonare la linea del Caucaso, ma a ritirarsi in fretta dall'Ucraina. Il corpo di spedizione italiano, fu completamente distrutto; non meno grave fu, però, la posizione dell'esercito del Führer che cominciò a sua volta la ritirata la quale, benché interrotta ogni tanto da pause e controffensive, fu destinata a procedere fino alla totale capitolazione. Già nel corso del 1942 le situazioni si erano capovolte, cambiando totalmente le sorti della guerra, anche se Hitler ed i suoi seguaci sino all'ultimo non vollero ammetterlo, facendo quindi protrarre il conflitto per altri due lunghi anni.

Intanto nel Pacifico, dopo la battaglia del Mar dei Caraibi, seguirono altre vittorie americane tra cui lo sbarco a *Guadalcanal* nelle Salomone, il 7 agosto 1942, cui seguì inizialmente la sconfitta della flotta americana. Il 15 novembre, però, gli USA riuscirono a sopraffare il Giappone. Le truppe cinesi e americane, col valido appoggio dell'aviazione statunitense, rovesciarono di netto il corso della guerra in Oriente. Dal 23 ottobre al 2 novembre le linee dell'Asse attestate presso El-Alamein, nel Nord-Africa furono sfondate dagli Inglesi i quali proseguirono l'avanzata fino alla totale conquista della Libia, dopo la caduta di Tripoli il 23 gennaio 1943. Altri contingenti anglo-americani continuarono a sbarcare truppe nel Marocco francese e in Algeria, sino all'8 novembre 1942, procedendo poi contro la Tunisia, che gli Italo-Tedeschi riuscirono a difendere soltanto fino al 13 maggio 1943.

La resistenza dei popoli oppressi dalle atroci torture inflitte loro dal Nuovo Ordine cominciò a consolidarsi sempre di più, anche se le rappresaglie naziste erano feroci.

Dopo l'occupazione della Tunisia e delle isole di Pantelleria e Lampedusa, fra il 9 e il 10 luglio 1943 gli anglo-americani sbarcarono in Sicilia.

Questo fu il colpo di grazia inferto al morale degli italiani. Inizialmente entusiasti della guerra, essi dovettero arrendersi a poco a poco all'evidenza di quanto fosse impreparato ed inadeguato l'esercito di Mussolini ad un conflitto così cruento come quello in corso. L'illusione del popolo italiano di uscire vittorioso dal conflitto andò sempre più scemando man mano che aumentavano le vittime, fino a trasformarsi nella più totale avversione al fascismo, al quale vennero attribuite tutte le colpe dell'esito della guerra.

La reazione popolare che gli anglo-americani temevano al loro sbarco in Sicilia non ebbe, quindi, luogo. Mentre i tradizionali partiti politici in clandestinità cominciarono a riprendere vita, con l'aggiunta del nuovo *Partito d'azione*, si organizzò anche un movimento fascista che, nella riunione del Gran Consiglio del fascismo, tra il 24 e il 25 luglio 1943 mise in minoranza Mussolini. Votando poi un nuovo ordine del giorno ne chiesero in definitiva le dimissioni.

Vittorio Emanuele III, che già aveva avuto modo di scontrarsi con il ministro, colse l'occasione per congedarlo ed imprigionarlo; il governo passò al generale *Pietro Badoglio* che rimise in piedi lo status quo pre-fascista, ricostituendo le tradizionali istituzioni cancellate dal Mussolini durante il regime.

Le truppe tedesche, intanto, cominciarono a penetrare in Italia, col timore anzitutto di un sempre più probabile tradimento dell'alleato, ma anche col pretesto di frenare l'avanzata degli anglo-americani; tuttavia, alcuni rappresentanti del governo Badoglio presero con-

tatto con gli ex nemici, concludendo un armistizio il 3 settembre a Cassibile (Siracusa), che venne reso pubblicamente noto dal ministro l'8 settembre. I tedeschi, quindi, in base ai piani predisposti sin dal 25 luglio, occuparono quasi tutta la penisola mentre l'esercito italiano, ormai privo di ordini e sostegno fu abbandonato a se stesso. Il resto di marina e aviazione si consegnò agli anglo-americani, stando a quanto disposto dall'armistizio, mentre il re e il ministro Badoglio fuggirono a Brindisi, che presto venne occupata dagli Alleati.

Un gruppo di paracadutisti liberò Mussolini il 12 settembre, il quale, con la complicità dei nazisti, fondò la Repubblica Sociale Italiana (Repubblica di Salò). Si trattò di un governo fantoccio in realtà poco stimato anche dagli stessi tedeschi i quali, fra l'altro, gli tolsero ogni sovranità sul Trentino e sulla Venezia Giulia. Praticamente la penisola italiana fu divisa in due parti: il meridione, da cui gli anglo-americani lentamente risalivano incontrando l'efficace opposizione della Wehrmacht e il settentrione, che nominalmente era stato assegnato a Mussolini. Si concluse il ciclo del nazionalismo fascista mentre l'Italia diventò soltanto un campo di battaglia fra tedeschi e Alleati: le sorti del Paese da quel momento furono nelle mani del suo popolo.

4. LA GUERRA IN ITALIA

La campagna italiana, data l'impervietà del territorio, fu dagli Anglo-Americani condotta con estrema lentezza, ulteriormente accentuata da un rilevante bombardamento della Luftwaffe contro il porto di Bari il 2 dicembre 1943, che comportò ingentissime perdite umane e di mezzi.

Il 1° ottobre 1943 gli Alleati occuparono Napoli, già sgomberata da un'insurrezione popolare, ma la Wehrmacht, attestata più a nord sulla linea di Cassino, riuscì a mantenere quella posizione fino al maggio 1944. Gli anglo-americani riuscirono tuttavia ad attestare alle sue spalle una testa di ponte fra Anzio e Nettuno, con lo sbarco del gennaio 1944. Gli Alleati ripresero ad avanzare a maggio: il 5 giugno liberarono Roma; a luglio Siena, Arezzo e Livorno; a metà agosto Firenze, ove contribuì l'azione partigiana.

Durante l'autunno i tedeschi riuscirono a conquistare l'appennino tosco-emiliano e lì resistettero fino al definitivo tracollo dell'aprile 1945.

Nell'aprile 1944, per iniziativa del leader comunista Palmiro Togliatti, il governo Badoglio subì profondi cambiamenti, ai quali contribuirono anche altri partiti antifascisti.

Dopo la liberazione di Roma, Vittorio Emanuele III abdicò in favore del figlio Umberto, il quale divenne *luogotenente generale del Regno*, mentre gli stessi partiti antifascisti nominarono capo del governo *Ivanoe Bonomi*. Nei territori occupati dai tedeschi, il nazifascismo venne osteggiato dalla resistenza attiva delle formazioni partigiane e passiva delle popolazioni.

In quel periodo particolare rilevanza assunse l'azione delle *brigade Garibaldi* (comuniste), delle *brigade di Giustizia e Libertà* ispirate ad ideali liberal-socialisti del Partito d'azione, delle *brigade autonome* senza nessun orientamento politico e delle *brigade Matteotti* del Partito socialista.

All'interno delle città furono di grande efficacia le iniziative (spesso drastiche) dei *Gruppi di azione patriottica* contro i nazifascisti, mentre circa 600.000 soldati italiani presi dai tedeschi dopo l'armistizio preferirono la deportazione nei campi di concentramento in Germania piuttosto che aderire alla Repubblica Sociale Italiana.

Gli Alleati, nel timore che la Resistenza favorisse l'espansione comunista, da un lato continuarono a rifornirla di armi, ma dall'altro tentarono di darle costantemente freno. In sostanza, nonostante i venti anni di sudditanza al fascismo, il morale italiano rimase incredibilmente alto, al punto da impegnare intere divisioni tedesche, oltre a tutti i reparti fascisti nella guerra anti-partigiana.

5. FINE DEL TERZO REICH E RESA DEL GIAPPONE

L'anno decisivo per le sorti della guerra fu il 1943, durante il quale gli Alleati costrinsero alla resa gli Italiani sul fronte africano e bombardarono violentemente con incessanti incursioni aeree i centri industriali e le città germaniche.

Sul fronte orientale la Wehrmacht riuscì ancora per qualche mese a tenere fermi i russi (dopo la battaglia di Stalingrado), impegnandosi al massimo in un'incredibile controffensiva, ma dal luglio 1943 all'aprile 1944 l'Armata Rossa fu costantemente all'attacco, avanzando per centinaia di chilometri sino a penetrare nei Paesi baltici ed ai primi di agosto, raggiungendo la Vistola, si attestò dinanzi a Varsavia. Tra settembre e ottobre 1944 i Paesi satelliti del Reich (Finlandia, Romania, Bulgaria ed Ungheria) firmarono l'armistizio, mentre le truppe sovietiche si congiungevano con l'armata partigiana di Tito. Gli inglesi, per frenare l'avanzata dei russi nella penisola balcanica, sbarcarono in Grecia e il 13 ottobre 1944 occuparono Atene.

In base agli impegni assunti da Roosevelt, Churchill e Stalin, nella *conferenza di Teheran* (28 novembre – 1° dicembre 1943), le truppe anglo-americane il 6 giugno 1944 penetrarono nella penisola di *Cotentin* (Normandia), ove subirono innumerevoli perdite ma, vincendo la *battaglia delle spiagge* dal 6 al 28 giugno, si impadronirono del porto di *Cherbourg*. Da lì ampliarono la testa di ponte tanto quanto fu necessario per far giungere ulteriori rinforzi.

Con una rapida offensiva il 25 agosto gli Alleati liberarono Parigi e a settembre, grazie anche all'appoggio delle truppe sbarcate in Provenza, scacciarono i tedeschi dall'intero territorio francese. La Germania si trovò alla fase finale; da ovest e da est si avvicinavano inesorabili i nemici, mentre l'aviazione americana continuava a tempestare di bombe il territorio tedesco.

Il numero di vittime fu tale che né il bombardamento tedesco nel giugno 1944 di razzi V1 e V2 su Londra, né la controffensiva scatenata nelle Ardenne, nella seconda metà di dicembre lo eguagliarono.

All'inizio del 1945 la guerra ormai volgeva alla fine. Tra gennaio e febbraio i russi procedettero dalla Vistola all'Oder, ma furono per l'ultima volta bloccati dai tedeschi. Sul fronte occidentale gli anglo-americani, tempestando le ferrovie tedesche con bombardamenti a tappeto, riuscirono a superare il Reno, per raggiungere il fiume Elba alla fine di marzo. Là attesero le truppe russe che, nel frattempo, occuparono Vienna il 13 aprile e, superato l'Oder, giunsero a Berlino il 2 maggio. Il 30 aprile Hitler si era tolto la vita.

Sul fronte italiano gli Alleati sfondarono la linea toscano-emiliana e procedettero verso la pianura padana, mentre un'insurrezione popolare il 25 aprile 1945 liberava Milano e Genova e il giorno seguente Torino.

Mussolini, mentre tentava di raggiungere il confine svizzero, il 28 aprile fu catturato e fucilato per ordine del *Comitato di Liberazione Alta Italia* a Giuliano di Mezzegra.

Il 29 aprile i tedeschi in Italia capitolarono. Fra il 7 e l'8 maggio, in base agli ordini dell'ammiraglio *Karl Doenitz* (successore di Hitler) i rappresentanti del Terzo Reich firmarono a Reims e a Berlino la resa incondizionata agli anglo-americani e ai russi. Una volta ottenuta la resa della Germania, gli Alleati concentrarono tutte le proprie forze armate sul Giappone il quale, dopo la schiacciante vittoria della flotta navale americana presso l'isola di Leyte nelle Filippine (ottobre 1944) e dopo gli sbarchi americani a Iwo Jima e Okinawa (febbraio-marzo 1945) fu praticamente sconfitto. Tuttavia i Giapponesi continuarono a resistere, almeno per evitare la resa incondizionata imposta dai nemici. Nel luglio 1945, nel deserto del *Nuovo Messico*, i tecnici e gli scienziati americani, sotto la guida di Enrico Fermi, sperimentarono la *bomba atomica*, realizzata dopo anni e anni di ricerche. Quindi, alla morte di Roosevelt il 12 aprile, il successore *Harry Truman*, d'accordo col supremo comando militare statunitense, decise di dare una svolta decisiva alla guerra contro il Giappone e ordinò i bombardamenti atomici su *Hiroshima* e *Nagasaki* il 6 ed il 9 agosto 1945. Il 14 agosto il Giappone accettò la resa incondizionata che venne formalmente sottoscritta dai suoi rappresentanti il 2 settembre sulla corazzata americana *Missouri*, nella rada di Tokio.

6. I TRATTATI DI PACE

Già nel corso della guerra cominciarono a verificarsi i primi contrasti fra Alleati, che si attenuarono dopo la fine delle ostilità, come era avvenuto per la prima guerra mondiale. Gli accordi fra le nazioni vincitrici furono caratterizzati da forti contraddizioni: se da un lato si espresse la volontà di un equilibrio mondiale che fosse realmente duraturo, con la costituzione dell'*Organizzazione delle Nazioni Unite* (ONU), stabilita nella Conferenza internazionale di San Francisco il 26 giugno 1945, dall'altro i rapporti fra USA e URSS, nonché fra Occidente e Oriente si deteriorarono sino a determinare la cosiddetta *guerra fredda*. In tale contesto venne sottoscritto a Washington il 4 aprile 1949 il *Patto Atlantico*, un'alleanza militare capeggiata dagli USA, che comprese Canada, Inghilterra, Italia, Francia, Danimarca, Norvegia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Islanda e Portogallo. Tale patto istituì la propria organizzazione nella NATO (*North Atlantic Treaty Organization*) e ad esso nel 1951 aderirono anche la Turchia e la Grecia e nel 1954 la Germania federale.

L'URSS consolidò, invece, i suoi rapporti con l'Europa orientale e nel gennaio 1949 istituì un *Consiglio di mutua assistenza* (Comecon); strinse con i paesi limitrofi un'alleanza militare il 14 maggio 1955, che prese il nome dalla città dove era stata sottoscritta: *Patto di Varsavia*.

Furono stipulati regolari trattati di pace con Finlandia, Ungheria, Romania, Bulgaria e Italia, firmati a Parigi nel febbraio 1947. La Germania venne suddivisa in due Repubbliche: quella Federale Tedesca occupata da americani, inglesi e francesi e quella Democratica Tedesca, occupata dai russi.

CAPITOLO V

GEOGRAFIA D'EUROPA

1. ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

Si è avuto modo di parlare in altri momenti delle più rilevanti organizzazioni a cui partecipando la maggior parte degli Stati europei quali l'Unione Europea e la Nato descrivendo ampiamente le loro funzioni e la struttura organizzativa. Di seguito, invece, si farà cenno delle altre principali organizzazioni europee.

Il Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa fu istituito con il Trattato di Londra il 5 maggio 1949 con lo scopo di favorire la creazione di uno spazio democratico e giuridico comune in Europa, organizzato nel rispetto della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e di altri testi di riferimento relativi alla tutela dell'individuo; fu firmato da dieci Stati: Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia.

"Il Consiglio d'Europa ha lo scopo di attuare un'unione più stretta fra i suoi membri..."
Art. 1 dello statuto del Consiglio d'Europa.

Esso ha una dimensione paneuropea, infatti l'**8-9 ottobre 1993** con il primo vertice dei Capi di Stato e di governo degli Stati membri a Vienna (Austria) fu adottata una Dichiarazione che conferma tale vocazione dell'Organizzazione; attualmente è composto da:

- 47 paesi membri;
- 1 paese candidato: Bielorussia; lo statuto di invitato speciale della Bielorussia è stato sospeso a causa del non rispetto da parte di questo paese dei diritti dell'uomo e dei principi democratici;
- 5 stati osservatori: Santa Sede, Stati Uniti, Canada, Giappone, Messico.

STATI MEMBRI

Albania (13.07.1995)	Estonia (14.5.1993)
Andorra (10.10.1994)	Ex Repubblica jugoslava di Macedonia (9.11.1995)
Armenia (25.1.2001)	Finlandia (5.5.1989)
Austria (16.04.1956)	Francia (5.5.1949)
Azerbaijan (25.1.2001)	Georgia (27.4.1999)
Belgio (5.5.1949)	Germania (13.7.1950)
Bosnia-Erzegovina (24.04.2002)	Grecia (9.8.1949)
Bulgaria (7.5.1992)	Irlanda (5.5.1949)
Cipro (24.5.1961)	Islanda (7.3.1950)
Croazia (6.11.1996)	Italia (5.5.1949)
Danimarca (5.5.1949)	

Lettonia (10.2.1995)	Repubblica ceca (30.6.1993)
Liechtenstein (23.11.1978)	Romania (7.10.1993)
Lituania (14.5.1993)	Federazione di Russia (28.2.1996)
Lussemburgo (5.5.1949)	San Marino (16.11.1988)
Malta (29.4.1965)	Serbia [*] (03.04.2003)
Moldavia (13.7.1995)	Slovacchia (30.6.1993)
Monaco (5.10.2004)	Slovenia (14.5.1993)
Montenegro (11.05.2007)	Spagna (24.11.1977)
Norvegia (5.5.1949)	Svezia (5.5.1949)
Paesi Bassi (5.5.1949)	Svizzera (6.5.1963)
Polonia (29.11.1991)	Turchia (9.8.1949)
Portogallo (22.9.1976)	Ucraina (9.11.1995)
Regno Unito (5.5.1949)	Ungheria (6.11.1990)

Candidato all'adesione

Bielorussia (12.03.1993)

Dal 3 giugno 2006, la Repubblica di Serbia continua ad assumere la qualità di membro del Consiglio d'Europa, che fino ad allora indicava l'Unione di Stati di Serbia e Montenegro (Decisione del Comitato dei Ministri del 14 giugno 2006).

Gli Stati con lo statuto di osservatore presso il Comitato dei Ministri sono: il Canada (29.05.1996) - Santa Sede (7.03.1970) - Giappone (20.11.1996) - Messico (1.12.1999) - Stati Uniti d'America (10.01.1996)

Gli osservatori presso l'Assemblea parlamentare, invece sono: Canada (28.05.1997) - Israele (2.12.1957) - Messico (4.11.1999)

Ha sede a Strasburgo.

Le funzioni principali sono quelle di:

- tutelare i diritti dell'uomo e la democrazia pluralista e garantire il primato del diritto;
- favorire e incoraggiare la consapevolezza dell'identità culturale europea e della sua diversità;
- cercare soluzioni comuni a problemi sociali, quali: discriminazione delle minoranze, xenofobia, intolleranza, bioetica e clonazione, terrorismo, tratta degli esseri umani, criminalità organizzata e corruzione, criminalità informatica, violenza nei confronti dei bambini;
- sviluppare la stabilità democratica in Europa, sostenendo le riforme politiche, legislative e costituzionali.

L'attuale mandato politico del Consiglio d'Europa è stato definito in occasione del terzo Vertice dei capi di Stato e di Governo in Varsavia nel maggio 2005.

Organi principali del Consiglio d'Europa sono:

- **Comitato dei Ministri**, organo decisionale del Consiglio d'Europa, composto dai 47 Ministri degli Esteri o dai loro rappresentanti permanenti a Strasburgo, ricoprenti la carica di Ambasciatori
- **Assemblea parlamentare**, organo motore della cooperazione europea, che rappresenta i 47 parlamenti nazionali e raggruppa 636 membri (318 titolari e 318 supplenti)
- **Congresso dei poteri locali e regionali**, portavoce delle regioni e dei comuni d'Europa, composto da una Camera dei poteri locali e da una Camera delle regioni;
- Segretariato generale composto da circa 1800 funzionari provenienti dai 47 stati membri, sotto la direzione del **Segretario Generale**, eletto dall'Assemblea parlamentare.

L'Associazione Europea di Libero Scambio (EFTA)

L'EFTA (dall'acronimo inglese *European Free Trade Association*), fu fondata il 3 maggio 1960 come alternativa per gli stati europei che non volevano entrare nella Comunità Economica Europea con l'obiettivo, in gran parte mancato, di creare un'unione doganale per intensificare gli scambi commerciali; ha sede a Ginevra e uffici a Bruxelles e nel Lussemburgo.

La Convenzione di Stoccolma fu firmata il 4 gennaio 1960 da sette Stati: Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera e Regno Unito, mentre l'anno successivo aderì la Finlandia. Negli anni seguenti entrarono a farne parte l'Islanda, il Liechtenstein, ma una volta nata la CEE alcuni paesi come Danimarca, Regno Unito, Portogallo, Austria, Finlandia e Svezia abbandonarono l'EFTA per aderire alla Comunità.

L'EFTA, quindi, è attualmente costituita da quattro stati: Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera i quali, ovviamente, non appartengono all'UE.

La Convenzione di Stoccolma fu successivamente sostituita dalla Convenzione di Vaduz. Essa stabilisce la liberalizzazione del commercio tra gli Stati Membri. Tre Membri dell'EFTA sono parte del Mercato Interno dell'Unione europea attraverso l'*Accordo sullo Spazio Economico Europeo* (European Economic Area - SEE) creato nel 1994.

Il quarto paese, la Svizzera, ha optato per la conclusione di accordi bilaterali con la UE. Inoltre, gli Stati dell'EFTA hanno concluso in modo congiunto accordi di libero scambio con numerosi paesi nel mondo.

La struttura dell'EFTA si compone di un:

- **Consiglio dell'EFTA**, che la governa;
- **Segretariato EFTA**.

Inoltre, come collegamento all'Accordo SEE del 1992, furono istituiti altre due organi all'interno dell'Organizzazione: l'**Autorità per la Sorveglianza** e la **Corte EFTA**.

L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione In Europa (OSCE)

Dal dicembre 1994 la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) è divenuta **Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa** (OSCE). Già dagli anni '60 in ambito europeo si era avvertita l'esigenza di istituire una Conferenza paneuropea, riflesso necessario dell'accettazione da parte della Comunità internazionale di una *coesistenza pacifica* tra i due blocchi *contrapposti* durante la guerra fredda: le trattative tra est ed ovest culminarono nella elaborazione di un atto finale sottoscritto ad Helsinki il 1° agosto 1975 da 35 Paesi (tutti gli Stati Europei, tranne l'Albania, più Stati Uniti e Canada). Alle riunioni tenute dagli Stati membri fu dato il nome di Conferenze, a sottolineare la diversità di tali incontri da qualsiasi tipo di organizzazione internazionale. Ha sede a Parigi.

L'**Atto finale di Helsinki** era costituito da 3 *pilastrini normativi* (*baskets*) che riguardavano, il primo gli aspetti politico-militari della sicurezza, il secondo la cooperazione economica, scientifica e ambientale, il terzo la cooperazione negli affari umanitari. Il decalogo di Helsinki affermava l'eguaglianza nella sovranità degli Stati, il divieto dell'uso della forza, l'invulnerabilità delle frontiere, l'integrità territoriale, l'obbligo di composizione pacifica delle controversie, il non intervento negli affari interni, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, l'autodeterminazione dei popoli, la cooperazione fra Stati e la buona fede nel rispetto degli obblighi di diritto internazionale.

Dopo il 1975 la Conferenza si riunì per *sessioni di verifica* (*follow up meetings*) a Belgrado (1977-78), Madrid (1980-1983), Stoccolma (1984-86) e Vienna (1986-89). Con la caduta del muro di Berlino, il processo di riavvicinamento dei due blocchi e lo sviluppo

della CSCE possono dirsi completati. Al vertice di Parigi nel 1990 i Paesi NATO e quelli del Patto di Varsavia hanno firmato un trattato per la *riduzione degli armamenti convenzionali in Europa*, insieme alla **Carta di Parigi** con la quale i diritti dell'uomo e la democrazia vengono ad essere rafforzati.

Tale documento "sancisce la fine della guerra fredda e della logica dei blocchi contrapposti" proclamando l'inizio di "una nuova era di democrazia, pace e unità", nell'intento di superare gli squilibri economici, di risolvere il grave problema delle minoranze etniche e di salvaguardare l'ambiente naturale dall'indiscriminata industrializzazione e cementificazione.

BCE - (Banca Centrale d'Europa)

Inaugurata il 30-6-1998 è operativa dall'1-1-1999 con il compito di attuare la politica monetaria europea stabilita dal Sistema europeo di Banche Centrali (ha sostituito l'IME - Istituto Monetario Europeo).

Gli organi del BCE dirigono il Sistema Europeo di Banche Centrali (SEBC) il cui compito è la gestione della massa monetaria, la conduzione delle operazioni di cambio, il provvedere al corretto funzionamento dei modi di pagamento.

BENELUX - (Belgique Neederland Luxembourg)

Istituita nel 1948 come unione doganale, dal 1960 si prefigge lo scopo di promuovere l'Unione economica tra Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo mediante una comune politica doganale e commerciale. Organo principale: il Comitato dei ministri.

CECA - (Comunità europea del carbone e dell'acciaio)

Tale organismo fu istituito nel 1951, col Trattato di Parigi e diventò operativo nel 1953. I Paesi aderenti sono Repubblica Federale Tedesca, Francia, Belgio, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi.

Con il trattato di Bruxelles, del 1965, i suoi organi si sono fusi con quelli dell'Euratom e della CEE (poi diventata Unione Europea).

CEE - (Comunità Economica Europea)

La CEE è stata fondata con il trattato di Roma del 1957 ed è operativa dal 1-1-1958. I Paesi fondatori sono stati: Belgio; Francia; Repubblica Federale Tedesca; Italia; Lussemburgo; Paesi Bassi. Successivamente vi hanno aderito: nel 1973 Danimarca, Gran Bretagna ed Irlanda; nel 1981 la Grecia; nel 1986 Portogallo e Spagna; nel 1994 Austria, Finlandia e Svezia.

Nel 1965 la CEE ha assorbito CECA ed Euratom; dal 1993 la CEE si è trasformata in Unione Europea.

Consiglio nordico

Organismo consultivo nato nel 1952 per favorire le relazioni economico-sociali tra Danimarca, Islanda, Norvegia, Svezia e Finlandia.

EBRD - (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo)

Istituita nel 1990 ed in vigore dal 1991, per contribuire ad agevolare economicamente i Paesi dell'Europa centrale ed orientale che rispettano i diritti umani ed i principi della democrazia e dell'economia di mercato.

EURATOM - Comunità europea dell'energia atomica

Tale organizzazione si è costituita il 1-1-1958 con il Trattato di Roma. Ha lo scopo di favorire la solidarietà dei Paesi aderenti nello sfruttamento pacifico dell'energia atomica. Dal 1965 i suoi organi esecutivi si sono fusi con quelli della CEE (l'attuale Unione Europea).

Paesi aderenti: gli stessi della CECA.

Sede: Bruxelles.

OCSE - (Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico)

Istituita in base alla Convenzione di Parigi del 1960 ed entrata in vigore nel 1961 in sostituzione dell'OECE. Si propone di favorire l'espansione economica dei Paesi membri e lo sviluppo del commercio mondiale su basi multilaterali e non discriminatorie. Ne sono membri i Paesi dell'Europa occidentale e USA, Giappone, Australia, Canada e Nuova Zelanda. In seguito è stata creata l'Agenzia Internazionale dell'Energia, che ha lo scopo di aiutare i Paesi membri nella spartizione delle risorse petrolifere.

Sede: Parigi.

UEO - (Unione dell'Europa Occidentale)

Istituita nel 1948 per coordinare la politica difensiva degli Stati membri promuovendone l'integrazione militare e la collaborazione nel campo economico-sociale. Ne fanno parte Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Germania, Portogallo, Lussemburgo, Paesi Bassi. Organo principale è un'assemblea, i cui componenti sono eletti dai parlamenti degli stati aderenti.

Sede: Bruxelles.

2. L'EUROPA IN GENERALE

Le prime civiltà europee si svilupparono in particolar modo in quelle regioni che avevano contatti più frequenti con il vicino Oriente: in Grecia nel II millennio a.C. fiorirono le civiltà minoica e micenea, mentre nel I quella greca.

Altre ancora si affacciarono lungo le coste del Mediterraneo, percorse da navi greche e fenicie; esse furono la civiltà etrusca e romana del I millennio a.C.

Lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento favorì un aumento di popolazione in tutta l'Europa meridionale, mentre quella centro-settentrionale, popolata dai Celti, dai Germani e dagli Slavi, rimase sempre meno abitata.

I contatti tra le diverse popolazioni furono frequenti e diedero spesso luogo a grandi migrazioni: quando una popolazione diventava troppo numerosa per poter continuare a vivere sulla propria terra, una parte di essa si spostava alla ricerca di nuovi territori da colonizzare, come fecero nell'Età Antica i Greci (tra l'VIII ed il VII secolo a.C.) o nell'Alto Medioevo i Vichinghi (o Normanni, tra il IX ed il X secolo d.C.).

Altre popolazioni lasciarono le loro terre perchè cacciate dagli invasori, come quei popoli germanici che nel V secolo d.C. invasero l'Impero Romano fuggendo le scorrerie degli Unni. Queste grandi migrazioni, avvenute tra l'Età Antica e l'Alto Medioevo (VI-X secolo d.C.), spiegano l'attuale distribuzione delle popolazioni europee e delle loro lingue.

Dopo l'anno Mille le migrazioni di interi popoli divennero un fenomeno più raro, anche se continuavano a spostarsi consistenti gruppi di persone.

Man mano che la popolazione europea cresceva, molti contadini si spostavano alla ricerca di nuove terre; così, per tutto il Medioevo, numerosi tedeschi si stabilirono nelle regioni meno popolate dell'Europa orientale.

Altri ancora furono costretti a lasciare i territori nei quali vivevano perchè cacciati forzatamente o perchè perseguitati, come gli ebrei di Francia, d'Inghilterra e di Spagna.

Migrazioni, invasioni, conquiste, scambi commerciali generarono contatti fra civiltà diverse, modificando a volte radicalmente le tradizioni di ogni popolo e favorendo la diffusione di modi di vivere comuni; oggi in tutta l'Europa le attività praticate, l'abbigliamento, le abitazioni, il modo di passare il tempo libero, la religione sono simili, anche se sostanzialmente diverse.

Queste differenze, se accompagnate da ragioni politico-economiche, possono provocare contrasti, come è avvenuto nella ex Jugoslavia o nell'Irlanda del Nord.

La popolazione europea appartiene a varie razze; tra di esse la prevalente è la razza bianca.

IL TERRITORIO

L'Europa confina: a nord con il mar Glaciale Artico, a ovest con l'Oceano Atlantico, a sud con il mar Mediterraneo, a est con i monti Urali, la depressione di Manyc e il Mar Caspio (bacino chiuso in cui si versano i fiumi Volga ed Ural).

La linea di demarcazione dei monti Urali, di altezza piuttosto modesta non costituisce una vera delimitazione pertanto sarebbe più esatto parlare di Eurasia.

I *punti estremi* della terraferma europea sono dati da Nordkinn (a settentrione) in Norvegia, dalla Punta de Tarifa (a sud) in Spagna, dal Cabo da Roca (ad ovest) in Portogallo, e dall'estremità meridionale del mar di Kara (ad est).

I *monti* non sono molto imponenti (come media circa 290 m dal livello del mare); si distinguono *5 regioni*, a seconda delle caratteristiche morfologiche:

- zona del *tavolato russo*, con rilievi quasi spianati;
- zona del *bassopiano franco-tedesco*;
- zona del *sistema atlantico*, nella quale si alternano bassopiani e montagne;
- zona delle *montagne centrali*, che si estende dal Massiccio Centrale francese fino ai monti Metalliferi in Germania;
- zona delle *catene mediterranee*, con rilievi alti.

La *principale catena montuosa* è costituita dalle *Alpi*; altre catene sono: i *Pirenei*, gli *Appennini*, i *Carpazi*, le catene del *Pindo* e degli *Urali* nella zona orientale. Alcuni testi considerano la cima più elevata d'Europa il monte Elbrus del sistema montuoso caucasico in quanto la sua posizione isolata è a nord del confine naturale fra Europa e Asia.

I principali *fiumi* d'Europa, per lunghezza sono: il *Volga* (km 3.531 – sfocia nel Mar Caspio), il *Danubio* (km 2.860, sfocia nel mar Nero), l'*Ural* (mar Caspio – divide l'Europa dall'Asia), il *Dnepr* (mar Nero), il *Kama* (affluente del Volga), il *Don* (mar D'Azov), il *Reno* (mare del Nord), l'*Ebro* (mar Mediterraneo).

L'Europa è abbastanza ricca anche di *laghi*, che tuttavia non sono molto estesi. Tra la Russia e la Finlandia se ne trovano due tra i maggiori: il *Ladoga* (18.400 Km²) e l'*Onega* (9.610 Km²).

Seguono in Svezia il *Vänern*, in Finlandia il *Saimaa*, in Russia il *Rybinsk*, in Estonia il *Lago dei Ciudi*, in Russia l'*Ilmen*, in Ungheria il *Balaton* ed in Svizzera i laghi di *Costanza* e di *Ginevra*. Nel versante italiano troviamo il *lago di Garda*, di *Como* ed il *lago Maggiore*.

Per quanto riguarda la *vegetazione* possiamo distinguere:

- la *tundra*: con cespugli bassi che crescono in estate sul terreno paludoso;
- la *taiga*: caratterizzata da conifere;
- la *brughiera*: con cespugli che seccano dopo la stagione delle piogge;
- la *macchia*: con alberi sempreverdi, tipica del mediterraneo.

L'Europa si divide territorialmente in: *meridionale*, costituita dall'Italia, regione iberica, regione balcanica; *occidentale*; *settentrionale*, o finnico-scandinava; *centrale*, costituita da Svizzera, Austria, Liechtenstein e Germania; *centro-orientale*, costituita dalla regione polacca e dalla regione danubiano-carpatica.

Il *clima* d'Europa è complessivamente temperato, tuttavia presenta notevole varietà, a seconda della latitudine, dell'altitudine, della distanza dal mare. Se ne distinguono quattro principali tipi:

- *clima atlantico* (così chiamato perché risente l'influsso dell'Oceano Atlantico e della corrente del Golfo) con piogge abbondanti durante tutti i mesi dell'anno, senza eccessivo contrasto climatico tra l'inverno e l'estate. Caratterizza la zona settentrionale della Spagna, parte della Francia e della Germania, la costa della Norvegia, le isole britanniche e un lembo dell'Islanda;
- *clima mediterraneo* (il cui nome deriva dall'influsso del mar Mediterraneo, che con le acque tiepide rende gli inverni miti) con piogge scarse localizzate nel periodo invernale; le estati sono calde e asciutte. Caratterizza l'Italia, parte della penisola iberica, il meridione francese e le coste dell'Albania, dell'ex Jugoslavia e della Grecia;
- clima di transizione (tra l'Atlantico ed il Mediterraneo) con piogge frequenti durante le fresche estati ed inverni rigidi. Caratterizza la Svezia meridionale, la pianura del Po e l'Appennino centro-settentrionale;
- *clima continentale* (così chiamato perché non risente dell'influsso del mare) con piogge scarse nelle calde estati e temperatura fredda durante l'inverno.

Inoltre possiamo trovare un clima freddo, lungo le coste del mar Glaciale Artico, in Islanda e Scandinavia; l'estate è breve e poco calda, l'inverno lungo con abbondanti nevicate. Il *corso del Danubio*: nasce in Germania, attraversa Austria, Slovacchia, Ungheria, Croazia, Serbia, Romania, Bulgaria, Moldavia ed Ucraina (Capitali: Vienna, Budapest, Belgrado).

ASPETTI POLITICO-ECONOMICI E SOCIALI

L'Europa occupa il secondo posto, dopo l'Asia, per numero di abitanti per densità di popolazione. Tra le zone più densamente popolate troviamo: i Paesi Bassi, il Belgio, la Germania, Malta, Gibilterra e San Marino. Tale indice di popolazione è sicuramente dovuto a fattori economici come la fertilità del suolo e la buona posizione per il commercio.

Le lingue più diffuse appartengono a tre famiglie principali:

- *neolatine*: francese, italiano, spagnolo, catalano, portoghese, romeno, vallone, ladino;
- *germaniche*: tedesco, norvegese, danese, fiammingo, svedese, inglese, olandese, islandese;
- *slave*: russo, ucraino, ceco, slovacco, polacco, bulgaro.

Tutti i popoli europei professano una religione monoteista; la più diffusa è la *cristiana* (cattolica-protestante-ortodossa); seguono la *musulmana* e la *giudaica*.

Economicamente alcuni Paesi sono molto industrializzati (Gran Bretagna, Belgio, Germania); altri hanno molto sviluppata l'agricoltura (la Bulgaria, la Grecia, l'Albania); altri ancora hanno un'economia mista, cioè agricolo-industriale: Francia, Italia.

Relativamente alle risorse energetiche e minerarie spiccano i giacimenti di *carbone* (che assicurano all'Europa la metà della produzione mondiale). Altra importante fonte di energia è l'*elettricità*. Nel settore agricolo la produzione principale è rappresentata dai cereali, più precisamente: grano (nella parte centro-orientale), avena e orzo (nella zona settentrionale).

Gli Stati europei nel campo del commercio sono molto attivi, esercitano i 3/4 del commercio mondiale. I porti principali sono: Rotterdam, Londra, Amburgo, Amsterdam, Anversa, Marsiglia e Genova.

Nonostante le differenze esistenti, l'economia europea è sviluppata; in alcune vaste regioni dell'Europa è praticata un'agricoltura altamente produttiva, vi è un gran numero di industrie tecnologicamente avanzate ed il settore terziario è in continua espansione.

Per questo motivo essa rientra interamente nel nord del mondo, la parte più industrializzata e ricca del pianeta.

La situazione europea è però molto differenziata al suo interno; esistono infatti tre grandi blocchi, la cui situazione non è comune alle altre, per ragioni ben distinte: l'*Europa centro-occidentale* è da secoli economicamente sviluppata, quella *meridionale* è ora in via di sviluppo, dopo una lunghissima fase di stagnazione, l'*Europa orientale* è dilaniata dalle continue trasformazioni economiche e politiche che creano gravi difficoltà. Non solo, ma anche all'interno di queste regioni vi sono delle divergenze.

Alcuni Stati dell'Europa centro-occidentale sono relativamente poveri, come l'Irlanda e anche negli Stati più ricchi vi sono regioni in cui lo sviluppo economico è minimo, come il Galles nel Regno Unito o la Corsica in Francia.

Grazie al livello di sviluppo economico raggiunto, in Europa il reddito medio è ovunque maggiore rispetto ai paesi extra europei, a parte naturalmente gli Stati fortemente industrializzati come gli USA e il Giappone.

I diversi gradi di sviluppo economico degli Stati europei portano però a forti *differenze di reddito*: così in Svizzera si ha un PIL pro-capite sei volte quello dell'Albania. Tuttavia le differenze non sono sempre così nette: in Francia e nel Regno Unito solo l'area della capitale è nettamente più sviluppata, mentre nelle altre regioni il reddito non presenta notevoli variazioni.

Molto più consistenti sono invece le differenze del reddito reale (guadagno effettivo per persona); poiché in Europa vi è un'economia mista in cui l'iniziativa privata ha molto spazio, troviamo una larga maggioranza di famiglie il cui reddito consente condizioni di vita dignitose ed una fascia, altrettanto ampia, ad alto e altissimo reddito, alle quali però si aggiunge una piccola percentuale di famiglie decisamente povere. Tuttavia è notevole l'impegno dello Stato nelle politiche di sussistenza per quest'ultima categoria. Le condizioni di vita dipendono in larga misura dal reddito reale e quindi dalla possibilità di trovare un impiego; in generale vi sono molti posti di lavoro, soprattutto nell'industria e nel terziario. La disoccupazione è limitata negli Stati ricchi, mentre è maggiore nell'Europa meridionale: alla fine degli anni Ottanta in Spagna le persone senza lavoro erano il 16%, mentre in Svizzera meno dell'1%. Per comprendere questi dati, tuttavia, occorre considerare che in Svizzera, come in Germania, in Francia e nel Regno Unito vi sono numerosi immigrati che svolgono di solito lavori precari e che nei periodi di crisi sono i più soggetti al licenziamento.

Costituzione della Repubblica Italiana, approvata dall'Assemblea Costituente il 22-12-1947, promulgata dal Capo provvisorio dello Stato il 27-12-1947 ed entrata in vigore l'1-1-1948 (*G.U. 27-12-1947, n. 298, ed. straord.*)

PRINCIPI FONDAMENTALI

1. — L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

2. — La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

3. — Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

4. — La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

5. — La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

6. — La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

7. — Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

8. — Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

9. — La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

10. — L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradiizione dello straniero per reati politici.

11. — L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace

e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

12. — La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

PARTE I DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

TITOLO I Rapporti civili

13. — La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.

La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

14. — Il domicilio è inviolabile. Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.

Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali.

15. — La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.

La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge.

16. — Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio

nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.

Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge.

17. — I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.

Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.

Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.

18. — I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

19. — Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

20. — Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività.

21. — Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizza, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescrive per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento del-

l'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro si intende revocato e privo d'ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

22. — Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

23. — Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge.

24. — Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi.

La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.

La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

25. — Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.

Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso.

Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge.

26. — L'extradizione del cittadino può essere consentita soltanto ove sia espressamente prevista dalle convenzioni internazionali.

Non può in alcun caso essere ammessa per reati politici.

27. — La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra.

28. — I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici.

TITOLO II

Rapporti etico-sociali

29. — La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

30. — È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

31. — La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

32. — La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.